

CVII

TORNATA DI MARTEDÌ 25 GENNAIO 1898

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CHINAGLIA

INDICE.

Atti vari (Presentazione):	
Comunicazioni della Presidenza.	Pag. 3866-81
Disegni di legge (Presentazione):	
Modificazioni alla tariffa doganale sui grani (BRANCA)	3878
Convenzione relativa al Benadir (DI RUDINI)	3880
Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Cavallotti (Annunzio)	3868
Commemorazione dei senatori DELLE FAVARE e MAJORANA-CALATABIANO	3868
Oratori:	
BRANCA, ministro delle finanze	3871
DELLA ROCCA	3870
FINOCCHIARO-APRILE	3868
LACAVA	3869
PALIZZOLO	3871
PICARDI	3869
PRESIDENTE	3871
Disegno di legge:	
Avanzamento del regio esercito (Seguito della discussione)	3881
Giuramento dei deputati DI RUDINI C. e SPERITO	3866
Interrogazioni:	
Agenzie telefoniche di Sicilia	3871
Oratori:	
MAZZIOTTI, sotto-segretario di Stato per le poste e i telegrafi	3871
PALIZZOLO	3872
Chiusura di esercizi	3873
Oratori:	
ARCOLEO, sotto-segretario di Stato all'interno	3873-74
MORGARI	3873
Divieto di riunioni a Cossato	3874
Oratori:	
ARCOLEO, sotto-segretario di Stato all'interno	3874
MORGARI	3875
Banchetto elettorale in S. Felice sul Panaro	3876
Oratori:	
AGNINI	3877
ARCOLEO, sotto-segretario di Stato all'interno	3876-78

Osservazioni:

Avvenimenti nelle Marche	Pag. 3887
Oratori:	
AGNINI	3889
BOSDARI	3887-88-89
COLAJANNI	3888
DI RUDINI, presidente del Consiglio	3887-88
Votazione segreta (Mancanza del numero legale)	3890

La seduta comincia alle 14.10.

Talamo, segretario, legge il processo verbale della seduta del 21 dicembre 1897, che è approvato.

Omaggi.

Presidente. Si dia lettura degli omaggi pervenuti alla Camera.

Talamo, segretario, legge:

Dal Ministero di grazia e giustizia — Regia Delegazione per l'Amministrazione civile delle Reali Basiliche Pugliesi — Relazione generale sulla gestione del primo quinquennio 1892-96, copie 500;

Dalla Navigazione Generale Italiana — Relazione sul rendiconto e bilancio dell'esercizio 1896-97 e deliberazioni dell'Assemblea anno XVI (1° luglio 1896 — 30 giugno 1897), copie 20;

Dalla Deputazione provinciale di Brescia — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1897, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Mantova

— Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1896, una copia;

Dal Ministero degli interni — Elenco dei funzionari dell'Amministrazione provinciale in servizio al 10 gennaio 1898, copie 4;

Dalla Regia Università di Catania — L'Archivio di quella Regia Università (Storia — Riordinamento — Indici) — Pubblicazione per cura di V. Casagrandi-Orsini, professore di storia antica in quella Regia Università, una copia;

Dal Ministero delle poste e dei telegrafi — Relazione statistica intorno ai servizi postale e telegrafico per l'esercizio 1895-96, ed al servizio delle Casse postali di risparmio per l'anno 1895, copie 500.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia, gli onorevoli: Calpini, di giorni 30; Baragiola, di 12; Ambrosoli, di 7. Per motivi di salute, gli onorevoli: Piovene, di giorni 10; Giuliani, di 10; Sirignano, di 8.

(Sono conceduti).

Petizioni.

Presidente. Si dia lettura del sunto delle petizioni.

Talamo, segretario, legge:

5541. Gli impiegati degli Istituti di beneficenza in Cingoli (Macerata) fanno voti perchè si provveda all'istituzione di un Monte pensioni fra gli stipendiati e salariati delle Opere pie.

5542. Le Deputazioni provinciali di Teramo e di Aquila si associano alla petizione fatta dalla consorella di Milano in data del 29 novembre scorso anno, per incarico avute anche da altre Provincie dell'alta e media Italia, circa le modificazioni da apportarsi, nell'interesse provinciale, al disegno di legge sugli alienati e sui manicomi.

5543. Il Consiglio provinciale di Perugia fa voti perchè, colla sollecita pubblicazione di una legge sulla caccia, sia efficacemente provveduto alla migliore conservazione di ogni specie di animali utili all'agricoltura ed all'igiene, e sia assicurata una generale e severa repressione di tutti gli abusi e contravvenzioni ai regolamenti conservativi.

5544. Il Consiglio comunale di Ghilarza

(Cagliari) fa voti perchè non avvenga la progettata soppressione degli archivi notarili, e la loro trasformazione in archivi nazionali, siccome pregiudizievole agli interessi delle popolazioni del Regno.

5545. Il Consiglio provinciale di Como, in considerazione anche degli inconvenienti derivanti dall'attuale composizione delle Commissioni provinciali per la ricchezza mobile, esprime il voto che il nuovo disegno di legge sulla imposta di ricchezza mobile, ispirandosi a criteri di perequazione nel tributo e di giustizia nel modo d'accertamento dei redditi, affidi l'attuazione di questi intenti a Commissioni che non siano in prevalenza emanazione e rappresentanza degli interessi fiscali, ma che offrano allo Stato ed al contribuente pari la assoluta garanzia d'imparzialità nell'applicazione del tributo.

5546. Il Consiglio Provinciale di Torino trasmette la relazione, da esso approvata, della Commissione Provinciale per gli studi sul decentramento (Relatore Daneo), con la preghiera che la Camera voglia prenderla in particolare considerazione.

Giuramenti.

Presidente. Essendo presenti gli onorevoli Di Rudini Carlo e Spirito Francesco, li invito a giurare. Leggo la formula.

Di Rudini C. Giuro.

Spirito F. Giuro.

Comunicazioni della Presidenza.

Presidente. Onorevoli colleghi. Adempio il grato dovere di riferire come nella recente ricorrenza del capodanno, la Commissione appositamente sorteggiata ebbe l'onore di presentare, insieme con l'Ufficio di Presidenza, alle LL. MM. il Re e la Regina, le felicitazioni e gli augurî della Camera dei deputati, esprimendo agli Augusti Sovrani quei sentimenti di devozione e di affetto che con fede costante si raffermano omai da un cinquantennio alla Loro Gloriosa Famiglia.

Le LL. MM. accolsero con animo grato e commosso le attestazioni della Rappresentanza nazionale, porgendo a voi, onorevoli colleghi, e agli Italiani tutti, i più fervidi augurî di prosperità.

S. M. il Re insistendo nel voto già da Lui espresso in questo stesso recinto, che,

messa da parte ogni lotta infeconda, gli atti e le leggi del Parlamento recassero conforto al Popolo Italiano, rivolse un caldo appello al senno ed al patriottismo vostro perchè sieno senza indugio discussi i disegni di legge che vi stanno innanzi e perchè con amorevole sollecitudine sieno presi in esame i nuovi disegni che saranno presentati dal Governo. Affermò il Re di sentirsi sicuro che l'opera della Camera, ispirandosi al patriottismo più fiero e più alto darà al Paese quelle legittime soddisfazioni che merita, le quali gioveranno a rendere più salda la fede nelle libere Istituzioni. (*Approvazioni*).

Onorevoli colleghi, di fronte alla gravissima disgrazia che ha colpito l'onorevole ministro degli esteri, interpretando l'animo vostro gentile ho creduto di manifestargli anche in vostro nome le più vive condoglianze.

Vi do ora comunicazione della risposta direttami dall'onorevole Visconti-Venosta:

« Rientrato in Roma trovo il telegramma che Ella mi ha rivolto esprimendomi anche a nome dei colleghi condoglianze per la crudele sventura che mi ha colpito. Le porgo con cuore commosso le più vive grazie pregandola essere mio interprete presso i colleghi.

« Visconti-Venosta. »

Dò ora comunicazione alla Camera di una lettera dell'onorevole Imbriani, giunta in ritardo all'Ufficio di Presidenza.

Nell'atto di fare questa comunicazione godo di annunciare alla Camera che dalle informazioni assunte mi risulta che lo stato dell'onorevole Imbriani va facendo soddisfacenti miglioramenti, mercè i quali mi auguro che sia presto ristabilita la sua salute, per la quale noi tutti facciamo vivissimi voti.

Ecco la lettera dell'onorevole Imbriani:

« Napoli, 6 dicembre 1897.

« Presidente riverito e carissimo,

« La vostra comunicazione ufficiale e la vostra lettera affettuosa mi hanno vivamente commosso, ed io ve ne sono grato con tutto l'animo. Il vostro augurio ed i voti degli amici mi sono riusciti di vero conforto nel triste momento presente.

« Vogliate, ve ne prego, esprimere ai colleghi tutti la mia riconoscenza per il loro affetto e le generose manifestazioni che interpreto come un congedo indeterminato con-

cessomi per ragioni di salute sino al giorno che mi verrà dato di trovarmi nuovamente fra voi per adempiere ai miei doveri.

« Con affetto sincero e profondo, vostro
« Imbriani-Poerio. »

È pervenuta dall'onorevole presidente del Consiglio la seguente comunicazione:

« Mi onoro d'informare la E. V. che Sua Maestà il Re con decreti del 16 corrente ha accettato le dimissioni degli onorevoli:

« Serena nobile commendatore avvocato Ottavio, dalla carica di sotto-segretario di Stato per gli affari dell'interno;

« De Bernardis commendatore avvocato Vincenzo, dalla carica di sotto-segretario di Stato pel Tesoro;

« De Martino commendatore Giacomo, dalla carica di sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.

« Con successivi decreti del giorno 18 ha nominato:

« L'onorevole deputato professore Giorgio Arcoleo, sotto-segretario di Stato per gli affari dell'interno, esonerandolo dalla carica di sotto-segretario di Stato per le finanze;

« L'onorevole deputato avvocato Francesco Vendramini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici;

« L'onorevole deputato avvocato Nicola Balenzano, sotto-segretario di Stato per le finanze.

« Con molto ossequio,

« Il presidente del Consiglio
« Rudini. »

Dò atto all'onorevole presidente del Consiglio di questa comunicazione.

L'onorevole presidente del Consiglio ha pure comunicato alla Presidenza della Camera che:

« Con regio decreto 26 dicembre prossimo passato, l'onorevole commendatore dottor Bertarelli è stato nominato Consigliere di Stato, e con successivo sovrano provvedimento del giorno 30 è stato incaricato di reggere contemporaneamente la direzione generale dell'Amministrazione civile.

« Ambidue i decreti hanno la decorrenza dal 1° gennaio 1898. »

Dò atto all'onorevole presidente del Consiglio anche di questa comunicazione.

L'onorevole presidente del Consiglio ha

inviato inoltre alla Presidenza la seguente nota:

« Mi onoro di partecipare alla E. V. che Sua Maestà il Re, con decreto 20 gennaio 1898, ha nominato senatore del Regno l'avvocato commendatore nobile Ottavio Serena, Consigliere di Stato, deputato al Parlamento.

« Con molto ossequio,

« Il presidente del Consiglio

« Rudini. »

Dò atto pure all'onorevole presidente del Consiglio di questa comunicazione e dichiaro vacante il collegio di Altamura.

L'onorevole ministro di grazia e giustizia comunica che i processi per reati elettorali avvenuti nelle sezioni di San Pietro Infine e di Riardo (Collegio di Teano), in occasione dell'elezione politica del 21 marzo 1897, si chiusero con la condanna del presidente dell'ufficio di San Pietro alla pena di mesi tre e giorni dieci di detenzione, a 164 lire di multa, e ad un anno di sospensione dal diritto elettorale, assolvendo gli altri.

Comunico inoltre che i tre procedimenti relativi all'ultima elezione del collegio di Capua sono esauriti con ordinanza di non luogo a procedere per difetto d'indizi.

Dò atto all'onorevole ministro di grazia e giustizia, di questa comunicazione.

Il Ministero dell'interno ha inviato un elenco dei sindaci rimossi per Decreto Reale durante il quarto trimestre 1897.

Sarà stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

Il presidente della Corte dei conti comunica l'elenco delle registrazioni con riserva fatte nella prima quindicina di gennaio 1898. Anche questa relazione sarà stampata e distribuita.

Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Cavallotti.

Presidente. Dall'onorevole ministro di grazia e giustizia è pervenuta la seguente nota, in data 12 gennaio 1898:

« Il procuratore del Re presso il tribunale di Milano, con l'unita istanza, chiede l'autorizzazione della Camera dei deputati, prescritta dall'articolo 45 dello Statuto, per procedere contro l'onorevole Felice Cavallotti, per le imputazioni di diffamazione ed ingiu-

rie, a mezzo della stampa, in seguito a querela dell'avvocato Morello, detto *Rastignac*.

« Mi pregio di comunicare alla E. V. la detta istanza con gli atti preliminari della istruttoria, affinchè si compiaccia di provocare su di essa la deliberazione di cotesta onorevole Assemblea.

« Il ministro

« G. Zanardelli. »

L'istanza di cui si parla in questa nota, sarà stampata, distribuita agli onorevoli deputati, e mandata agli Uffici.

Commemorazione dei senatori Ugo delle Favare e Majorana-Calatabiano.

Presidente. L'onorevole Finocchiaro-Aprile ha facoltà di parlare.

Finocchiaro-Aprile. Sono appena pochi giorni che la città di Palermo, mentre celebrava una data gloriosa, veniva colpita da un grave lutto nella persona di un suo cittadino benemerito, il senatore Pietro Ugo delle Favare.

Consenta la Camera che, interprete del sentimento di molti colleghi, io pronunzi una parola di vivo rimpianto alla cara memoria di lui.

Pietro Ugo delle Favare fu deputato per quattro Legislature.

Assiduo, operoso, coerente sempre, egli si occupò con ispeciale amore di tutti gli argomenti che più da vicino toccavano l'economia dell'isola da lui tanto amata. Ma l'opera sua principalmente rifulse nelle amministrazioni locali.

Per lunghi anni presidente del Consiglio provinciale di Palermo, il suo nome fu sempre simbolo di concordia. Sindaco di quella città, egli consacrò ad essa tutta l'energia del suo intelletto e dell'opera sua. Egli legò il suo nome ad un ricordo solenne: quello del 1882, quando la città di Palermo, interprete del sentimento dell'isola intera, anzi d'Italia tutta, celebrò il sesto centenario del Vespro Siciliano.

In quell'occasione, resa anche più importante per la presenza a Palermo di Giuseppe Garibaldi, che, pochi giorni prima di morire, volle risaltare l'isola nella quale la sua epopea aveva avuto la più grande consacrazione, Pietro Ugo delle Favare, splendidamente ospitando Giuseppe Garibaldi, ed a

tutto presiedendo con operosità grandissima, si rese veramente benemerito.

In tutti gli atti della sua vita pubblica non ebbe che un solo obbiettivo, il decoro, il benessere, la prosperità del suo paese. Carattere fiero e intemerato, dotato di una energia eccezionale, egli potè assicurare a Palermo beneficii notevoli e duraturi, curandone il risanamento, assicurando la grande opera testè compiuta, e inaugurata, della conduttura delle acque di Scillato, tutelandone gl'interessi in tutte le circostanze.

Non vi fu grande interesse siciliano e italiano che non lo abbia trovato in prima linea come deputato prima e poi come senatore.

Anche infermo egli fu sempre al suo posto.

Delle sue virtù civili, dell'opera sua, sarà incancellabile il ricordo.

Alla memoria dell'antico collega, dell'amico carissimo, dell'uomo politico, che mantenne sempre fede agli stessi ideali di patriottismo, mando dal più profondo dell'animo un saluto riverente e affettuoso.

Voglia, signor presidente, permettermi di proporre alla Camera che alla città di Palermo ed alla famiglia, sieno espresse le vive condoglianze della Rappresentanza nazionale. (*Approvazioni*).

Presidente. Onorevole Lacava, ha facoltà di parlare.

Lacava. Permettetemi, onorevoli colleghi, che anche io ricordi un altro vecchio parlamentare, il senatore Majorana-Calatabiano.

Egli appartenne alla Camera dalla VIII alla XIII Legislatura, e poi passò al Senato del Regno. Io non dirò la parte da lui presa nel risorgimento nazionale, nè nello insegnamento della economia politica e della scienza della finanza nelle Università di Messina e di Catania, poichè intendo dire dell'uomo parlamentare.

Egli prese larga parte a tutti i lavori del Parlamento; la sua parola, sempre improntata ad equanimità, rivelava i suoi grandi studi economici e sociali, rimanendo rigidamente fedele a quei principî di libero scambio, che formano il vanto della scuola classica. Ed era tanta la fede, che spesso, discorrendo con lui, deduceva il disagio odierno in gran parte dalla prevalenza di quei principî economici proibitivi che aveva sempre combattuto. E nel Senato mantenne alta la fama e la fede a' suoi principî. Due volte ministro nel primo

e nel terzo Ministero Depretis, dei quali pochi siamo i superstiti, improntò sempre a questi principî di libertà economica l'opera sua. Propose molte leggi, molte ne portò a fine, sempre, come diceva, in omaggio alle più elevate teorie liberali in materia di economia.

Ma Salvatore Majorana-Calatabiano va ricordato da un altro punto di vista: dall'affetto vivissimo che aveva alla sua famiglia; e ne fu rimeritato, poichè prima di chiudere la sua vita mortale, lasciò ai suoi figli una alta, elevata posizione sociale e politica, e noi abbiamo il piacere di averne due fra noi che ne continuano la onorata e nobile tradizione.

Mando all'amico estinto l'estremo vale, e mi associo alle onoranze che altri proporranno per la sua famiglia e pel suo paese natale. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Picardi.

Picardi. Le parole pronunciate dall'onorevole Lacava mi confortano sempre più nella convinzione che avevo già; quella di rispondere al vivo sentimento di quanti sono in questa Camera nel mandare un mesto saluto alla memoria del senatore Majorana-Calatabiano, nell'esprimere il senso di vivo cordoglio che la sua morte ha prodotto nel paese e nel Parlamento. Il senatore Majorana-Calatabiano ebbe la fortuna di appartenere a quella generazione di uomini forti per ingegno, carattere, dottrina, a cui toccò di preparare e di vedere compiuti gli eventi che ci diedero una patria; ed il senatore Majorana, sotto tutti gli aspetti e in tutte le manifestazioni della sua vita, come cittadino, come uomo di scienza e come uomo politico, ebbe le più eminenti qualità, le più singolari attitudini e le più speciali benemerenze.

Come cittadino ha compiuto il suo dovere e negli eventi fortunosi del 1848 e negli eventi fortunati del 1860.

Egli prese parte ai moti rivoluzionari del 1848. Egli nella stampa, nella scuola, nella vita e più con l'esempio che coi precetti incitò le giovani generazioni ai destini che maturavano.

Nel 1857, quando più crudele inferiva la reazione borbonica in Sicilia, il Majorana-Calatabiano, tornato al libero esercizio dell'avvocatura, ebbe il coraggio di difendere, davanti alla Corte criminale di Catania, Luigi

Pellegrino, accusato di cospirazione: quello stesso Luigi Pellegrino che, mandato alla Camera dalla città di Messina, voi vedeste qui recare i segni non dubbi del suo amore alla patria e alla libertà, nelle cicatrici per le catene portate.

Di Salvatore Majorana-Calatabiano, come uomo di scienza, si può, senza esagerazione, dire che abbia diviso con Francesco Ferrara la gloria di aver trapiantato e fortificato in Italia le più pure dottrine del liberismo economico, facendo dell'economia una vera scienza politica, e le convinzioni sue che dottrinariamente egli concretò in un trattato di economia di grandissimo pregio, con rara coerenza egli applicò in tutti gli atti della sua vita politica, sia come deputato, sia come uomo di governo; ne fanno fede le leggi che egli propose alla Camera ed i trattati e gli accordi commerciali basati sui principî più liberisti, che egli propugnò, e la difesa che egli fece in favore della libertà e pluralità delle banche.

Di lui, come uomo politico, basterà dire che legò il suo nome ad uno dei più notevoli eventi della nostra storia parlamentare, poichè, come ricordava l'onorevole Lacava, egli fece parte di quel primo Ministero di sinistra che nacque nella giornata memorabile del 18 marzo 1876: al posto di ministro di agricoltura non lo chiamava solamente l'ingegno, la competenza e la dottrina indiscussa, ma anche la posizione politica che egli aveva saputo conquistare. Basti ricordare, a questo proposito, che nella memoranda discussione del giugno 1875, quando l'ultimo Ministero di destra proponeva dei provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza per la Sicilia, Majorana-Calatabiano ebbe l'onore di svolgere un ordine del giorno che portava la firma di quasi tutti i deputati siciliani, fra i quali Francesco Ferrara e Francesco Crispi. Il Majorana, designato a svolgere quell'ordine del giorno, combatteva il disegno di legge in modo da costringere lo stesso ministro proponente a ritirarlo e a sostituirvi altri provvedimenti. Per la perdita di quest'uomo, che, come cittadino, come uomo di scienza, e come uomo politico ebbe tante e così singolari benemerente, per quest'uomo che fu tanta parte della vita nostra parlamentare, non è vano il pensare che il rimpianto di questa Assemblea sia vivo e sentito.

Io credo quindi di interpretare il senti-

mento comune di quanti sono in quest'Aula, facendo formale proposta alla Presidenza perchè in nome della Camera dei deputati voglia, alla famiglia ed ai nostri egregi due colleghi, figli dell'estinto, far giungere le più vive e sincere condoglianze. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Della Rocca.

Della Rocca. Incombe anche a me di mandare un riverente saluto, di tributare un caloroso omaggio alla venerata memoria del compianto senatore Majorana-Calatabiano. Egli per circa tre lustri rifuse in questa Camera elettiva pel suo gagliardo intelletto e per la sua potente parola. Niuno di coloro che hanno studiato gli Atti Parlamentari può avere dimenticato i notevoli discorsi pronunciati dal compianto uomo, sia in tema di finanza, come in tema di pubblica economia.

Plauditi molto furono i suoi discorsi contro il corso forzoso, e molto pregiate le sue savie proposte per l'abolizione di quella gravanza pernicioso.

Per ben due volte egli diresse il Dicastero dell'agricoltura, industria e commercio, con onore e con lode, e dopo parecchi anni, che egli aveva degnamente seduto in questa Camera elettiva, egli fu nominato membro della Camera vitalizia, dove si mostrò pari alla sua fama.

Io non posso fare una larga rassegna dell'opera svariata e delle larghe manifestazioni dell'attività intellettuale, sociale e politica del compianto personaggio, giacchè di lui fu fatta una degna commemorazione nel Senato del Regno; ed anche perchè non è questo il momento adatto a che io compia questo nobile per quanto pietoso ufficio.

Posso però affermare con sicura coscienza che non solo fra i numerosi ammiratori del rimpianto professore Majorana-Calatabiano, ma in tutti è radicato il convincimento che pochi possano, come lui, essere additati ad esempio di probità e di dottrina.

Qualunque uomo abbia in pregio il bene deve inchinarsi commosso dinanzi alla tomba del Majorana-Calatabiano, avvegnachè pochi furono come lui eccellenti per peregrina virtù e per poderosa dottrina. Io mi associo quindi alla proposta di mandare l'espressione del cordoglio della Camera alla degnissima famiglia dell'illustre estinto; ed a questa proposta unisco pure l'altra di significare anche

al comune di Militello, che ebber l'onore di dare i natali al Majorana, le condoglianze di questo ramo del Parlamento. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Palizzolo.

Palizzolo. A Pietro Ugo, marchese delle Favare, per molti anni sindaco della città di Palermo, e che ebbe la ventura di risolvere i più ardui problemi di quella civica amministrazione, a Pietro Ugo, in questi ultimi dieci anni presidente di quel Consiglio provinciale, e che sempre mi onorò di fraterno affetto, io mando in questo momento, a nome della città di Palermo, che mi onoro di rappresentare, il più riverente saluto. Associandomi alla proposta fatta dal collega Finocchiaro-Aprile, mi associo anche a quella dell'onorevole Lacava, perchè tutti con lui lamentiamo vivamente anche la perdita dello illustre senatore Majorana-Calatabiano. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Branca, ministro delle finanze. A nome del Governo io mi associo a queste meste condoglianze. Avendo avuto l'onore di essere per lunghi anni compagno, in questa Camera, dell'onorevole Ugo delle Favare, ebbi sempre occasione di ammirare la sua schietta fede nei principî di libertà e di indipendenza nazionale. E per uno che, come lui, apparteneva ad una famiglia, la quale aveva avuto illustrazioni sotto altri regimi, era questa la nota che lo faceva rifulgere come un uomo che sapeva sposare alle grandezze del passato la grandezza del presente.

La mia voce non può essere eloquente quanto vorrei, per poter porgere il mio tributo di mesta condoglianza e di indelebile devozione alla memoria di Majorana-Calatabiano.

Ebbi l'onore di essere due volte suo collaboratore, e nessuno più di me potè ammirare, insieme al fervore del suo ingegno, la sua fede non solo nella libertà economica, ma in ogni specie di libertà.

E questa fede, che ispirò tutta la sua vita politica, era accompagnata da una semplicità di vita che faceva rammentare uomini di altri tempi. E per questa semplicità di vita egli, raro esempio, seppe sposare la più fervida passione politica ad un affetto intenso per la sua famiglia, che educò a ser-

vire il paese come egli stesso lo aveva servito.

Dopo la commemorazione fattane, non saprei aggiungere altro se non che, a nome del Governo, tributo il più reverente omaggio alla sua memoria. (*Approvazioni*).

Presidente. A nome della Camera mi associo alle manifestazioni di rimpianto, testè espresse con nobilissime parole, per la perdita dei senatori Ugo delle Favare e Majorana-Calatabiano, che tante alte benemerenze hanno saputo acquistarsi nel Parlamento e nel Paese, e dei quali venne già fatta nel Senato degna commemorazione.

Però, oltre queste, nel breve periodo in cui la Camera rimase chiusa, altre amare perdite hanno colpito il Senato nelle persone dei senatori Tabarrini e principe di Moliterno, alla memoria dei quali mando parimente, in nome della Camera, un reverente saluto.

Aggiungo, infine, che l'Ufficio di Presidenza si è fatto debito di farsi rappresentare ai funerali, che ebbero luogo qui, in Roma, dei senatori Majorana-Calatabiano e Tabarrini. (*Approvazioni*).

L'onorevole Finocchiaro ha proposto che sieno inviate condoglianze, per la morte del senatore Ugo delle Favare, alla città di Palermo ed alla famiglia; gli onorevoli Picardi, Lacava e Della Rocca hanno proposto che siano parimenti inviate le condoglianze della Camera alla famiglia ed ai figli, nonchè al comune di Militello, per la morte del compianto senatore Majorana-Calatabiano.

Pongo a partito queste proposte.

(*Sono approvate*).

Interrogazioni.

Presidente. Passeremo ora alle interrogazioni. Viene prima quella dell'onorevole Palizzolo al ministro delle poste e dei telegrafi « per conoscere in qual modo intenda tutelare e difendere la dignità e i diritti degli impiegati delle agenzie telefoniche di Palermo, Messina e Catania, che si vorrebbero arbitrariamente e inumanamente calpestare dalla Società generale italiana dei telefoni. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per le poste e i telegrafi ha facoltà di parlare.

Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le poste e i telegrafi. Il provvedimento, del quale si duole

l'egregio collega Palizzolo, prima che nelle città di Messina, Catania, Palermo, fu adottato in molte altre città, tra cui Torino, Genova, Bologna, Napoli, senza che avesse dato luogo ad alcun reclamo. Invece in quelle città della Sicilia formò argomento, da parte della stampa, della rappresentanza delle Province e dei Comuni, a vivi reclami nell'interesse di parecchi impiegati che la Società dei telefoni aveva licenziati per sostituire ad essi un personale femminile.

In seguito a questi reclami il Ministero interpellò anzitutto la Società sulle ragioni che l'avevano a ciò indotta, ed essa ebbe a rispondere che erano ragioni di servizio e di economia nella spesa.

A queste ragioni se ne aggiunge una speciale per le tre città della Sicilia. Essendosi accertate alcune gravi irregolarità, la Società dei telefoni credette di profittare di questa circostanza per addivenire ad una epurazione del personale.

L'Amministrazione, trattandosi di rapporti privati fra una Società concessionaria e gli impiegati di questa, non aveva alcun diritto nè facoltà d'intervenire. Ma, per appagare i desiderî delle rappresentanze locali e di vari egregi colleghi, che con lodevole sollecitudine avevano manifestato le loro rimostranze all'Amministrazione, questa interpose tutti i suoi buoni uffici perchè a quegli impiegati fosse usato il migliore trattamento possibile; e fu molto probabilmente per effetto di questi buoni uffici, che per gli impiegati dell'agenzia telefonica di Messina si potè venire ad un equo componimento, assegnando loro un compenso in base agli anni di servizio da essi prestato.

Invece, gli impiegati delle agenzie di Palermo e di Catania non credettero di accettare la proposta che la Società loro presentava. Che cosa poteva fare l'Amministrazione? Ha essa il diritto di intromettersi nei rapporti contrattuali fra una Società privata ed i suoi impiegati? Evidentemente una simile facoltà non le compete.

Ma, dirà l'onorevole collega Palizzolo, il Governo ha un diritto di sorveglianza su queste Società. Ciò è vero; ma la sorveglianza e il sindacato dell'Amministrazione, giusta la legge ed il regolamento sulla materia dei telefoni, si limitano soltanto all'andamento tecnico del servizio. In quanto al personale noi non abbiamo altra facoltà che

quella stabilita dall'articolo 28 del regolamento, che forse l'onorevole Palizzolo vorrà invocare.

Basta la lettura di questo articolo per convincere l'onorevole interrogante e la Camera come l'amministrazione non abbia alcuna autorità nel caso speciale per imporre un provvedimento, una misura qualsiasi alla Società medesima.

Dice l'articolo 28: « I concessionari di comunicazioni telefoniche pubbliche sono obbligati ad osservare per rispetto al personale alla loro dipendenza le disposizioni di legge che regolano la durata e le condizioni del lavoro, e l'assicurazione per gli infortuni del lavoro e per la vecchiaia. »

Questo articolo, onorevole Palizzolo, è stato fatto in previsione di leggi le quali ancora non esistono, poichè in Italia non abbiamo ancora una legislazione sul lavoro.

Si accenna nell'articolo, con le parole « durata e condizioni del lavoro, » a norme limitatrici delle ore di lavoro nell'interesse della igiene e alle modalità che possono garantire la sicurezza e la vita degli operai. Ma non può mai trattarsi di rapporti che intercedono fra gli intraprenditori ed i loro impiegati, dovendo ciò formare esclusivamente oggetto della libera contrattazione privata. L'amministrazione quindi compirebbe atto assolutamente arbitrario se volesse intromettersi in quei rapporti.

All'amministrazione resta a fare una cosa sola, per assecondare i desiderî dell'onorevole Palizzolo e delle rappresentanze locali che si sono interessate di questo argomento, cioè di rinnovare i suoi buoni uffici presso le Società concessionarie, perchè, come si è praticato per Messina, si possa anche per Palermo e Catania riuscire ad un amichevole componimento della vertenza. Più di questo credo che non sia consentito di fare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Palizzolo.

Palizzolo. Presentai la mia interrogazione quando la Camera era in vacanze, e quando si annunciò agli impiegati che fra qualche tempo sarebbero stati licenziati. Sperai che l'intervento del Governo, in virtù dell'alta sorveglianza della quale l'onorevole sottosegretario di Stato ha parlato, avrebbe potuto scongiurare questa gravissima minaccia, ma purtroppo, la Camera, come dissi, era in vacanze e l'Amministrazione dei telefoni non

si limitò alle minacce, ma licenziò quei poveri impiegati.

Ci siamo noi commossi! Ci siamo noi agitati! Oh! perchè dovevamo farlo quando per Torino e Milano nessuno disse verbo?

Noi non potevamo nè dovevamo sapere le ragioni per le quali a Torino e a Milano erano stati licenziati gl'impiegati maschi; giacchè pare che le sole donne trovino grazia presso questi egregi signori.

Dunque, ignorando le cause di quel licenziamento, ed invece conoscendo che per 14 o 15 anni gl'impiegati di Palermo, Messina e Catania avevano onestamente servito, perchè non vi è alcuno fra loro che non vanti dei certificati fino all'ultimo giorno (e con ciò cade, egregio sotto-segretario, l'accusa che delle irregolarità nel servizio si siano verificate, perchè irregolarità nel servizio dobbiamo piuttosto deplorarle per parte delle signorine), dobbiamo ritenere che tornasse molto comodo a quei signori sfruttatori che vengono di fuori, licenziare gl'impiegati maschi, perchè le donne si pagano con mercede più tenue, e quindi per avere un più lauto guadagno, scordando tutti i servizi resi dai maschi per 14 o 15 anni.

Io credevo che l'alta sorveglianza dello Stato non fosse una parola vuota di senso, e ritenevo che la legge del 1892 potesse dar armi al Governo per richiamare questa Società a più equi ed umani trattamenti per i poveri dipendenti. L'onorevole sotto-segretario di Stato mi dice che ciò non è possibile, e quindi a me non resta, come a lui, che di far voti che presto vengano quelle leggi a cui pare che si richiami il Decreto del 1892 perchè meglio si tutelino i cittadini di fronte a questi sfruttatori stranieri, onde non venga stancata la pazienza dei nostri cittadini.

Per il momento, adunque, di fronte ad un Governo che non ha armi per difendere i cittadini applicati a queste industrie, altro non dico, ed aspetto confidente il domani.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Morgari al ministro dell'interno per sapere « se intenda di sopprimere o regolare per legge l'uso di una gravissima pena — la pena della soppressione dei mezzi di sostentamento — non contemplata dal Codice che tuttavia, per lievissime cause o per vendette politiche ad arbitrio dell'autorità di pubblica sicurezza, giornalmente si applica a carico degli esercenti colla chiusura dei loro negozi. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

Arcoleo, sotto-segretario di Stato per l'interno. L'interrogazione dell'onorevole Morgari ha due parti: una concerne una riforma legislativa: se s'intenda, cioè, di sopprimere quell'articolo della legge di pubblica sicurezza per cui possa essere revocata la licenza agli esercenti, e su questa non posso rispondere. Dovrei limitarmi quindi alla seconda parte, cioè: se per lievissime cause, o per vendetta politica, l'autorità di pubblica sicurezza abbia chiuso alcuni esercizi; ma siccome questa domanda è d'ordine generale, io aspetto che l'egregio collega mi precisi i fatti e poi gli risponderò.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morgari.

Morgari. I fatti ai quali accenno nella mia interrogazione sono avvenuti molte volte. Mi rincresce di non averli raccolti; ma posso citare quello recentemente avvenuto nel periodo delle lotte elettorali nel collegio di Cossato, pel quale il Consiglio comunale ha dovuto protestare.

Ma io più che avere una risposta soddisfacente dall'onorevole sotto-segretario di Stato, desidero spezzare una lancia in favore del concetto espresso nella mia interrogazione. I socialisti non sono teneri della libera concorrenza, ma, poichè essa è posta a base del presente sistema economico, non comprendono come debba esserne esclusa una classe così numerosa come quella degli esercenti.

L'articolo 53 della legge di pubblica sicurezza dice che può essere privato della patente d'esercizio, l'individuo condannato per certi speciali reati che la legge enumera, o quegli che, per qualsiasi delitto, è stato condannato a pena restrittiva della libertà personale per tempo maggiore di tre anni. Un altro articolo della legge medesima dice che può sospendersi l'esercizio nel quale siano seguiti tumulti o gravi disordini, e dice inoltre che può essere ordinata la chiusura dell'esercizio che sia abituale ritrovo di persone pregiudicate.

Ma quali sono le persone che si considerano pregiudicate? Non sono soltanto i ladri, e gli assassini, ma anche i socialisti; perchè io potrei citare moltissimi esercizi, e perfino dei magazzini cooperativi di consumo, che furono chiusi solamente perchè erano il ritrovo

abituale di qualche socialista. Ma è giusto che l'esercente, perchè socialista, si punisca con la soppressione dei suoi mezzi di sostentamento? Ed è giusto che l'esercente che, non essendo socialista, considera i socialisti solamente come clienti da sfruttare, rinunci al suo guadagno sotto pena di cessare la sua azienda?

A me sembra che con certi criteri si sia parificata la condizione degli esercenti e quella delle prostitute; per le prostitute infatti si sono stabilite delle limitazioni di ora, di luogo, di rimpatrio forzato, eccetera, e la minaccia della cessazione della loro azienda; e così anche per gli esercenti si vanno ponendo identiche limitazioni di luogo e di ora, e si va applicando la stessa pena della cessazione dell'azienda, della soppressione dei mezzi di sostentamento.

Come alle prostitute s'impone spesso la necessità di accontentare i desideri di certi agenti di pubblica sicurezza, i quali altrimenti, con rapporti più o meno severi ed esatti, potrebbero provocare la cessazione del loro esercizio, così gli esercenti, e potrei enumerare fatti recentissimi e frequenti, sono bene spesso obbligati a fornire, per esempio, bevande gratuite se non vogliono essere anche essi puniti con la forzata cessazione dei loro mezzi di sussistenza.

Così all'esercente una legge punitiva è applicata senza formalità di legge e senza pubblicità di giudizio, cioè senza la garanzia della difesa.

Sicchè noi socialisti, più che esigere che il sotto-segretario di Stato ci risponda con qualche cosa di concreto in proposito, cogliamo questa occasione per raccomandare, qui pure, agli esercenti, se sono deboli, di farsi forti, con l'unione, nei limiti della legge, e quindi di resistere e di lottare.

Questo è lo scopo, più che altro, della interrogazione mia.

Arcoleo, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Arcoleo, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Essendo la prima volta che ho l'onore di rispondere a simili interrogazioni a nome del Governo, quale sotto-segretario di Stato del Ministero dell'interno, ho bisogno di dichiarare alla Camera, che il Governo si preoccupa, anzitutto, di rispettare la libertà dei cittadini, e di guardare se le autorità abbiano

esercitato le loro funzioni nei confini della legge. Quindi, ad ogni interrogazione, il Governo risponderà spiegando l'opera sua e promettendo di fare attuare ed eseguire la legge e di prendere provvedimenti rispetto alle autorità che l'abbiano violata.

Nella interrogazione dell'onorevole Morgari non vedo accennato alcun fatto determinato, in modo che io possa dire quale provvedimento abbia preso o sia per prendere il Governo. Vedo espressi desideri, aspirazioni di ordine legislativo; ebbene, sia; ma non è questa la sede, ed il Governo non può assistere alla discussione di violazioni di leggi, attribuite a pubblici funzionari, quando di fatti determinati non si parli. Quindi, ringrazio l'onorevole Morgari di avere, in realtà, fatto quello che io avevo previsto; cioè, fatta una interrogazione senza far parola di alcun fatto determinato; ma al tempo stesso lo prego, quando si tratti di interrogazioni le quali riguardano, soprattutto, esecuzione di leggi, di richiamarmi su circostanze ben delineate e precise; ed io prometto, non di accennare vaghe teoriche, ma di pigliare provvedimenti di cui debba il Governo rispondere a corta scadenza.

Presidente. L'onorevole Morgari ha interrogato ancora il ministro dell'interno « per sapere quali misure punitive abbia preso a carico delle autorità politiche di Biella, le quali durante le elezioni di Cossato, col vietare pubbliche riunioni consentite dalla legge, ed in ispecie coll'intimare agli esercenti dell'intero collegio di non concedere sale per adunanze d'elettori, pena la chiusura dell'esercizio, si sono rese colpevoli dei reati di cui agli articoli 139 e 175 del Codice penale. »

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

Arcoleo, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Questa interrogazione è ben determinata, e consta di due parti. Nella prima si parla di violazioni della legge avvenute col proibire pubbliche riunioni; nella seconda si parla di violazioni di legge per aver intimato agli esercenti di non concedere sale per adunanze di elettori.

Io non posso confondere la prima con la seconda parte. Nella prima si tratterebbe del diritto di riunione consentito dallo Statuto ed inerente quindi alla libertà dei cittadini, cioè di quel diritto di esprimere le proprie

opinioni e di potersi riunire per iscopi determinati soprattutto nel periodo elettorale.

Riguardo a ciò il Governo non ha da fare lunghe dichiarazioni; perchè questo diritto è illimitato fino a che non ci siano fatti ed elementi che possano dar luogo ad una misura dell'autorità per difesa dell'ordine pubblico. Non essendo in questa prima parte dell'interrogazione determinato nessun fatto, aspetto che lo enunci l'onorevole collega.

Quanto alla seconda parte non bisogna confondere le riunioni come espressioni della libertà del cittadino, con le riunioni che si tengano in luoghi di pubblico esercizio, poichè questi luoghi sono sottoposti alla vigilanza della pubblica sicurezza. Dirò anzi di più. Non è affatto il diritto di riunione inerente alla libertà dei cittadini, ma il diritto di riunione è integrato dal consentimento dell'autorità di pubblica sicurezza che permette in quei determinati luoghi un pubblico esercizio; d'onde queste riunioni sono sottoposte a speciali norme di pubblica sicurezza.

Non è più, dirò così, la riunione, la quale si regola con norme statutarie, ma è la riunione, la quale si regola con norme legali. È vero, alcune riunioni sono state vietate dalla autorità di pubblica sicurezza quando queste riunioni potevano non solamente minacciare l'ordine pubblico, ma si riferivano a luoghi dove il pubblico esercizio era stato impedito.

Che il diritto elettorale, sotto la forma di pubblica riunione, si sia esercitato nei luoghi di cui parla l'onorevole collega, lo dimostra il fatto che nelle elezioni del marzo si tennero 32 conferenze da socialisti, e nelle elezioni dell'agosto, 31; il che significa che essi ebbero modo di esprimere pubblicamente le loro opinioni. Ma però l'onorevole collega ricorderà bene che molte riunioni, tenute in luoghi dove c'era esercizio di vendita, diedero luogo a tali inconvenienti, che bisognò rinforzare l'arma dei Reali Carabinieri ed esercitare una speciale vigilanza da parte della pubblica sicurezza. In questo secondo caso la riunione diventava oggetto di misure di pubblica sicurezza, reclamate dai disordini avvenuti, o dal timore di disordini peggiori; perchè l'onorevole collega sa bene che nei luoghi dove si riunivano alcuni socialisti, spesso prevaleva la virtù dell'alcool a quella dei principî, e che dovette parecchie volte

intervenire la forza per sospendere quei pubblici esercizi.

Donde per la prima parte il Governo non ha elementi per dire che il diritto di riunione non si sia legalmente espresso, mentre per la seconda parte può dire che le misure prese dalla pubblica sicurezza erano determinate, non dal timore di disordini, ma da disordini avvenuti effettivamente.

Poi, come aneddoto, posso aggiungere che una riunione di socialisti, tenuta in un teatro il primo agosto, fu sciolta appunto perchè diede luogo a disordini.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morgari.

Morgari. L'onorevole sotto-segretario di Stato risponde con dati forniti solamente dall'accusato, cioè dall'autorità di pubblica sicurezza: ed è naturale; come è naturale che io non mi appaghi delle sue dichiarazioni.

Bisogna che narri come sono andate le cose nel Collegio di Cossato. Gli operai, voi dite, erano, una volta, ligi alle istituzioni patrie, e onesti lavoratori; ma ora, secondo voi, avrebbero cessato d'esser tali, perchè si sono messi in capo, con l'esempio di certe associazioni inglesi, chiamate leghe di resistenza, di far salire i salari, diminuire le ore di lavoro, e di mandare in Parlamento qualcuno che difenda i loro interessi come essi li sentono e non altrimenti.

I risultati furono scarsi finchè le leghe di resistenza furono sconfitte. Ma quando si venne a una battaglia campale, e le leghe di resistenza riuscirono a vincere, i capitalisti del luogo si lagnarono e reagirono contro queste conquiste legali dei pubblici poteri, per le quali gli operai del Biellese avrebbero potuto aggiungere al loro pane un po' di companatico, ma avrebbero potuto anche obbligare la classe agiata del Collegio a rinunciare al palco di prima fila nel Teatro Regio di Torino. (*Rumori*).

Nondimeno, la legge garantisce anche agli operai la libertà di parola e d'associazione, specie nel periodo elettorale: e sta bene! Si tengano dunque le riunioni.

Ma quando le riunioni si tengono nella pubblica via, dove può passare la vettura dell'industriale o del capitalista, si proibiscono; quando le riunioni avvengono negli esercizi pubblici, per ragioni analoghe si chiudono i pubblici esercizi; quando l'esercente dice: io, che pago le tasse, non intendo di rinunciare,

pel comodo dell'industriale, al piccolo profitto del mio esercizio, si tolgono loro le patenti; come si tolgono ai miseri strilloni di giornali perchè, oltre al foglio cattolico o monarchico, si sono voluti ostinare a vendere il foglio che difende i loro interessi.

E seguitando in questo metodo, si sequestrano giornali, e si sciogliono associazioni, e s'impedisce di parlare in sostegno del candidato non accetto al Governo, e si esagerano grossolanamente le parole di chi sostiene quel candidato per tentare d'applicargli quel famoso art. 247, che fu creato precisamente per il caso di classi lavoratrici rese conscienti, che marcano alla conquista dei pubblici poteri, ancorchè in forma legale.

Il sotto-segretario di Stato, che è mente assai illuminata, deve tuttavia dichiarare che tutto è proceduto, in questo collegio, in pienissima regola; nè io dico che siano avvenute cose straordinarissime. L'onorevole sotto-segretario di Stato, d'altronde, parlando a nome del Governo, non poteva dimenticare che il Governo medesimo è il comitato esecutivo dell'interesse delle classi agiate in Italia; perciò, se può esercitare beneficenza e carità, anche in larga forma, verso le classi sofferenti, non può tollerare che queste classi marcano alla conquista dei pubblici poteri, inquantochè ciò nuocerebbe agli interessi di quelle classi agiate di cui, ripeto, il Governo è il comitato esecutivo.

D'altra parte le persecuzioni pare che abbiano condotto ad un effetto opposto, perchè proprio in questi giorni è stato eletto a deputato del collegio di Cossato appunto il candidato delle classi lavoratrici; e di questo, in fine dei conti, non posso che rallegrarmi.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Agnini, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « per sapere come esso giudichi il contegno tenuto dagli agenti della pubblica sicurezza in San Felice sul Panaro, nella occasione di un banchetto offerto da quegli elettori al proprio rappresentante politico. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

Arcoleo, sotto-segretario di Stato per l'interno. Il Governo riconosce che, quanto alle riunioni, bisogna essere più larghi quando si tratta di epoche e di circostanze elettorali; e so-

prattutto poi quando si tratta di banchetti elettorali, che si suppongono dati in luogo dove ci sono determinate persone o invitate o che invitano. Certamente sarebbe stato un abuso d'autorità intervenire per turbare la libertà e l'esultanza del banchetto al quale era stato invitato l'onorevole nostro collega; ma i fatti non sono corrispondenti a questo facile e liberale criterio di massima. Benchè avesse come origine un banchetto elettorale, la riunione non era privata; e quindi come riunione pubblica dava luogo all'intervento vigile della pubblica sicurezza.

E noti l'onorevole collega: la questione dell'apprezzamento se la riunione sia pubblica o privata, è determinata da tali elementi delicatissimi che non si possono informare a criteri rigidi, come se si trattasse di una interpretazione restrittiva legale.

Convengo che qualche volta qualche abuso possa avvenire; spesso meno per difetto di rettitudine nell'uso dei propri poteri, che per difetto d'intelligenza nel distinguere se una riunione sia pubblica o privata. In questa circostanza, però, la riunione era stata qualificata come pubblica, e l'autorità di pubblica sicurezza ne aveva prima conferito col sindaco, accennando al suo intervento quando si sarebbe tenuto il banchetto elettorale.

Invece, appena arrivato l'onorevole Agnini, il sindaco credette suo diritto ordinare all'autorità di pubblica sicurezza di non entrare; ed il delegato credette, invece, sua attribuzione, in base alla qualifica di riunione pubblica data dal sotto-prefetto e poi confermata dal prefetto, di intervenire.

D'onde dimissioni di tutti i comitati, uscita in massa dal luogo del banchetto, discorso al pubblico con minacciate dimissioni del sindaco, telegramma di vivace protesta al prefetto. Di che cosa deve rispondere qui il Governo? C'è stato forse abuso della pubblica autorità? Si sono forse commesse violenze in modo da turbare l'esercizio di un diritto legittimo di riunione? Non mi pare. La riunione era pubblica; l'autorità di pubblica sicurezza doveva esercitare le sue attribuzioni intervenendo. Il Sindaco e gli altri lo hanno impedito; e qui bisogna render grazie all'onorevole Agnini ed agli altri che, invece di tentare una qualsiasi protesta vivace che avrebbe potuto provocare disordini, uscirono dal locale dando soltanto luogo ad una minacciata dimissione del sindaco. Se l'onorevole

collega Agnini saprà specificarmi un abuso di autorità avvenuto in quella circostanza, io sarò ben lieto, apprendendolo, di dire quali provvedimenti il Governo sarà per prendere in ordine al fatto speciale.

Presidente. L'onorevole Agnini ha facoltà di parlare.

Agnini. L'onorevole Di Rudini, ministro dell'interno, ben sapendo come gli atti dei funzionari di pubblica sicurezza trasmodino di frequente in arbitrî, ha avuto buon naso nella scelta del suo coadiutore, affidando tale ufficio ad un atleta della parola.

Ma non basta, egregio sotto-segretario di Stato, l'eloquenza di fronte alla verità. E la verità è tale che nessun artificio di parola vale a diminuire la illegalità commessa dai funzionari della sicurezza pubblica.

Io, testimone oculare, racconterò molto brevemente come avvennero i fatti.

Invitato dai miei elettori di San Felice sul Panaro ad un banchetto, mi recai in quel paese il 5 settembre. È da sapersi che il comune di San Felice non ha delegazione di pubblica sicurezza, di guisa che, per legge, le analoghe funzioni sono demandate al sindaco.

Nel mattino del 5 settembre, alle 11 circa, si presenta al sindaco un individuo che afferma di essere delegato di pubblica sicurezza, inviato con l'ordine d'intervenire al banchetto. Il sindaco protesta: egli aveva regolarmente avvisata la prefettura e la sottoprefettura e aveva garantito l'ordine: inoltre il banchetto si teneva in forma privata perchè appartato il locale, e non ammessi alla sala se non gli individui muniti di biglietto personale.

E queste proteste il sindaco esprime con telegramma al prefetto, mentre invoca dallo stesso un contr'ordine che eviti l'arbitrio e insieme la possibilità di disordini.

Notate, signori, che la persona che si era presentata al sindaco, qualificandosi delegato di pubblica sicurezza, neppure aveva una lettera accompagnatoria.

Una voce. Ma il delegato avrà avuto la sciarpa!

Agnini. Delle sciarpe, anzi, se ne videro due: quella del sindaco, che diceva essere egli l'ufficiale di pubblica sicurezza, e quella del delegato; d'onde il conflitto fra le due autorità: ed al buon senso dei convitati si deve se nulla avvenne, e se tutto si svolse

pacificamente per le raccomandazioni di chi godeva un po' d'influenza.

Arcoleo, sotto-segretario di Stato per l'interno. L'ho dichiarato io stesso.

Agnini. Sono lieto che Ella abbia riconosciuto che la nostra opera contribuì efficacemente ad evitare i disordini: lochè mi lascia supporre che Ella non porrà in dubbio la versione che io vengo esponendo. Quando seppi delle pretese del delegato, gli dissi: se Ella considera pubblica questa adunanza, intervenga pure, perchè nulla noi abbiamo da obiettare, ma in tal caso intervengano anche quei cittadini che intendono di presenziare all'adunanza e udire i discorsi che si faranno al banchetto; se, all'opposto, Ella considera privata la riunione, neppur Lei può intervenire.

Di fronte a questo dilemma il delegato si trovò impacciato; e siccome da Modena la risposta del prefetto non era ancora pervenuta, e pervenne soltanto alle ore 7 di sera, ne seguì il conflitto fra le due autorità: si vide il sindaco cinto della sua sciarpa, come ufficiale della sicurezza pubblica e come rappresentante della cittadinanza, opporsi all'arbitrio del delegato che voleva invadere la sala; e il delegato, resistente a tutte le argomentazioni le più logiche, le più oneste, che, forte degli ordini ricevuti non si sa da chi, voleva presenziare al banchetto. Le due guardie municipali, che si trovavano alla porta, furono poco gentilmente messe da parte dai carabinieri, i quali, capeggiati dal bravo delegato, salirono le scale e sfondando l'uscio penetrarono nella sala. Le 250 persone, colà riunite, si alzarono indignate ed abbandonarono la sala in segno di protesta.

Io ripeto una cosa che da questi banchi si è udita altre volte; io, cioè, non posso che essere grato ai vostri funzionari, perchè quella popolazione, che era una delle più refrattarie alle idee nostre, mi fece segno a tali dimostrazioni che non avrei mai sognato di avere: e per vostra norma dirò che ho udito alcuni conservatori ripetere: ma è in questo modo che il Governo aliena il popolo dalle istituzioni!

Io non ho altro da aggiungere. Ricordo soltanto che, a suggello dell'arbitrio compiuto dai funzionari di pubblica sicurezza, il Governo ha sospeso il sindaco di S. Felice: ma questi ha avuto dal Consiglio comunale, e per proposta di un consigliere conservatore, un voto di plauso e di fiducia, ben meritato conforto che

largamente lo compensa del vostro decreto di sospensione.

Arcoleo, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Qui non si tratta di questione di prevalenza fra le due sciarpe; si tratta di vedere se si debba consentire una specie di contenzioso politico, di diritto pubblico, in cui l'autorità di pubblica sicurezza debba credere che una riunione è pubblica e che il sindaco dica che è privata; e questo l'onorevole collega Agnini non potrebbe mai ammetterlo.

L'autorità di pubblica sicurezza ubbidiva agli ordini dell'autorità superiore, secondo i quali la riunione era stata dichiarata pubblica. E questo è documentato da telegrammi e da lettere ufficiali spedite allo stesso sindaco: ed è documentato poi dal seguente telegramma del sindaco: « Delegato Giannotti pretende dirigere servizio sicurezza locale. Invaso violentemente, arbitrariamente, locale chiuso, dove sedevano banchetto pacificamente 200 elettori. »

All'ultimo poi dice: « Carabinieri rifiutano eseguire ordine sindaco, di impedire entrata forza pubblica locali privati. »

Dunque il sindaco voleva che i carabinieri obbedissero alla sua definizione di locale privato, data a quella sede dove si teneva il banchetto.

Invece l'autorità politica credette di entrare per vigilare una riunione d'ordine pubblico.

Ebbene, io rispondo all'onorevole Agnini questo: se egli crede di venire qui a protestare contro l'autorità che classificò come pubblica una riunione che era privata, il Governo è pronto a rispondere e a dare tutti gli schiarimenti sufficienti; se egli poi crede che il potere discrezionale dell'autorità debba essere sottoposto ad un contenzioso perchè ci sono le autorità locali che, di fronte a quelle di pubblica sicurezza, vogliono definire privata una riunione pubblica, allora debbo dirgli, con mio dispiacere, che la legge m'impedisce di procedere oltre in questa discussione.

Egli ha detto che i fatti da me riferiti non erano esatti. Non credo che la Camera abbia potuto rilevare alcun dissenso tra i fatti accennati dall'onorevole interrogante ed i miei. Il dissenso sta solamente in questo: che, quando si tratta del diritto di riunione o della definizione di pubblica o privata, non è l'autorità amministrativa, nè il deputato

che debba deciderne, ma è l'autorità politica, la quale poi ne risponde. E poichè si tratta di una funzione delicatissima, intorno a cui non può neppure decidere il magistrato, il Governo deve essere pronto a subire le conseguenze degli abusi che l'ultimo dei suoi funzionari possa commettere a danno del diritto di riunione, uno dei diritti più sacrosanti dei cittadini. E qui l'onorevole collega non avrà che a rilevare come, nella maggior parte dei paesi retti a Governo libero, le crisi ministeriali siano appunto avvenute su questo esercizio del diritto di riunione.

Saremo, dunque, ben lieti se qualche volta l'onorevole collega Agnini, fondandosi sui principî che regolano le nostre istituzioni, ci aiuterà a fare in modo che siano garantite le libertà dei cittadini; ma senza divagazioni e con fatti precisi e determinati.

Agnini. Chiedo di parlare.

Nomina del Presidente.

Presidente. Prima di passare all'ordine del giorno, credo mio dovere d'invitare la Camera a volere stabilire il giorno per la elezione del suo presidente.

Voci. Domani, domani!

Presidente. Intendono dunque che si debba procedere domani alla nomina del presidente?

Voci. Sì, sì!

Presidente. Allora così rimane stabilito.

Presentazione di un disegno di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Branca, *ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare alla Camera un Decreto Reale per modificazioni alla tariffa doganale dei grani.

Domando che, secondo i precedenti, questo Decreto-legge sia dichiarato d'urgenza, e inviato all'esame della Giunta generale del bilancio.

Presidente. Dò atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

L'onorevole ministro propone che esso sia inviato d'urgenza alla Commissione del bilancio.

Agnini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnini.

Agnini. A nome del gruppo parlamentare socialista io spedii alla Presidenza, fin dal 19 agosto ultimo scorso, una interpellanza colla quale invitavo il Governo a sopprimere il dazio d'entrata pei grani. Convocata nel dicembre la Camera, chiesi che d'urgenza fosse stabilito il giorno per lo svolgimento di questa interpellanza, tanto più che alcuni colleghi, quali il Nicolini e il Bonacossa, avevano presentato interrogazioni analoghe alla mia interpellanza.

Per queste interrogazioni e interpellanze fu stabilito il primo lunedì dopo la riapertura della Camera, cioè lunedì venturo. Ora io chiedo al Governo, ed in ispecial modo al ministro delle finanze, di voler consentire che domani stesso si svolgano le interrogazioni ed interpellanze che si riferiscono a questo argomento.

Voci. Ma se c'è la legge!

Agnini. Mi si dice che c'è la legge. Ma la legge deve andare alla Commissione del bilancio, la quale non si sa quando riferirà.

Presidente. Ma non ha udito, onorevole Agnini, che il ministro ha domandato l'urgenza?

Branca, ministro delle finanze. Osservo all'onorevole Agnini che questo decreto, per diventare legge dello Stato, deve essere discusso; e perciò ognuno potrà parlare intorno ad esso quando verrà in discussione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

Lazzaro. Non mi oppongo alla proposta del ministro delle finanze di deferire alla Commissione del bilancio questo disegno di legge, anche perchè sono sicuro che la Commissione del bilancio riferirà subito. Credo però mio dovere di fare osservare, che spesse volte si inviano alla Commissione del bilancio disegni di legge i quali, quantunque abbiano attinenza alla finanza, pure sfuggono, come nel caso attuale, alla sua competenza.

A me pare che il ministro delle finanze avrebbe fatto molto meglio a chiedere, per questo disegno di legge, il metodo delle tre letture. Questo ho voluto dire come manifestazione di speranza che, in avvenire, si abbandoni questo sistema di inviare troppi disegni di legge alla Commissione del bilancio.

Presidente. Pongo a partito le proposte del-

l'onorevole ministro delle finanze, cioè di dichiarare d'urgenza questo disegno di legge e di inviarlo alla Commissione generale del bilancio.

(Sono approvate).

Discussione dell'ordine del giorno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Cocco-Ortu, ministro d'agricoltura e commercio. Il disegno di legge che è iscritto col numero 2 nell'ordine del giorno non si può discutere perchè manca il relatore della Commissione. Ma anche senza questo ostacolo io avrei dovuto rivolgere alla Camera la preghiera di differire questa discussione a breve scadenza, per ragioni che, sono sicuro, essa apprezzerà.

Intorno a questo disegno furono presentati gravi e notevoli emendamenti, i quali manifestano bisogni ed esigenze speciali da soddisfare in varie zone della penisola.

Ora tutti questi emendamenti, ciascuno dei quali ha molta gravità, richiedono studi ed accordi da parte della Commissione: lochè non si è potuto fare durante le vacanze parlamentari; e tanto meno avrei potuto fare io, che ho dovuto ereditare un progetto presentato da miei predecessori.

Per queste ragioni credo che la Camera consentirà a differire, ripeto, a breve scadenza, la discussione di questo disegno di legge.

Presidente. L'onorevole ministro propone di rimandare la discussione del disegno di legge sulla riforma della legge forestale. Se non vi sono osservazioni resterà così stabilito.

(La Camera approva).

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Prego la Camera di riprendere la discussione delle modificazioni alla legge per l'avanzamento del Regio Esercito.

La Camera non ignora come la discussione di questa legge sia rimasta sospesa nei primi giorni del dicembre. È importante nell'interesse dell'Esercito che la discussione di questa legge sia condotta a termine dalla Camera. Subito dopo si potrà iniziare la discussione sul disegno di legge: « Provve-

dimenti per le guarentigie e per il risanamento della circolazione bancaria ».

Santini. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Santini. Pregherei l'onorevole ministro della marina di dire se, accedendo noi alla proposta che l'onorevole presidente del Consiglio ha fatto, di discutere subito la legge per l'avanzamento del Regio Esercito, non creda che, immediatamente dopo, si debba discutere l'altro disegno di legge per l'avanzamento dei corpi militari della Regia marina. Come egli sa, questo disegno di legge, che trovasi da moltissimo tempo nell'ordine del giorno, è di vitale interesse per molti ufficiali che, per il ritardo di questo provvedimento legislativo, ancora non sanno quale sia la sorte che li attende.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Io vorrei pregare l'onorevole ministro della marina di non rispondere, perchè so che risponderebbe affermativamente all'onorevole Santini; e io vorrei che la Camera accogliesse, invece, la mia proposta, di discutere subito dopo la legge sulla circolazione bancaria. Si tratta di un alto interesse economico del Paese, e mi pare che questa legge non possa più a lungo rimanere sospesa. Per autorizzazione del Parlamento essa è in parte già eseguita, e urge che ormai si prenda un provvedimento definitivo. Prego, quindi, l'onorevole Santini di non insistere nella sua domanda, e la Camera di decidere che si discuta, subito dopo quello sull'avanzamento del Regio Esercito, il disegno di legge sulle guarentigie e sul risanamento della circolazione bancaria.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Triepi.

Triepi. Avrei da rivolgere una preghiera all'onorevole presidente del Consiglio, tanto più che è presente l'onorevole Luzzatti.

È iscritto nell'ordine del giorno un disegno di legge, di grande importanza, per l'istituzione di una Cassa di credito comunale e provinciale. L'onorevole presidente del Consiglio ed il ministro del tesoro sanno che questo disegno di legge (sia giudicato bene o male dalla Camera) si collega alla sistemazione di molti bilanci di Comuni e Provincie; e sanno pure quando comincia e quando finisce l'anno finanziario dei Comuni

e delle Provincie. Ora, se questo disegno di legge fosse rimandato alle calende greche, il beneficio che molti si aspettano da esso non si avrebbe più. Quindi, parendomi che questo disegno di legge abbia un vero carattere d'urgenza di fronte ad altri disegni di legge, chiedo di sapere dall'onorevole presidente del Consiglio e dall'onorevole ministro del tesoro, se ci sia speranza di vederlo discusso presto, o se sarà rimandato.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Consento nelle idee esposte dall'onorevole Triepi, e propongo (credo, così, d'interpretare il suo pensiero) che, subito dopo la legge bancaria, sia discussa quella relativa alla istituzione di una Cassa di credito comunale e provinciale.

Presidente. Onorevole Santini, ha facoltà di parlare.

Santini. Non insisto nella mia proposta: ma avrei desiderato che l'onorevole presidente del Consiglio, d'accordo col suo collega della marineria, avesse consentito che una legge, che è di somma importanza e che ha anche un alto interesse di Stato, non fosse rimandata alle calende greche.

Vorrei sapere se il ministro mantiene la legge, e quando avrà la cortesia di farla discutere.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Quando sarà finita la discussione degli altri disegni che ho accennati.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio propone adunque che, prima, si discuta la legge per l'avanzamento del Regio Esercito; poi si discutano i provvedimenti per il risanamento della circolazione bancaria; in fine si discuta la istituzione di una cassa di credito comunale e provinciale.

(Questa proposta è accolta).

Di Rudini, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Di Rudini, presidente del Consiglio. A nome del mio collega il ministro degli affari esteri, mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per l'approvazione di una convenzione relativa al Benadir. Domando che questo schema di legge sia esaminato dagli Uffici.

Presidente. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito. Se non sorgono opposizioni, sarà demandato all'esame degli Uffici.

(Così rimane stabilito).

(La seduta è sospesa alle ore 16,55).

Seguito della discussione sul disegno di legge relativo all'avanzamento nel Regio Esercito.

La seduta è ripresa alle ore 14 e minuti 22.

Presidente. In conformità alla deliberazione, oggi stesso presa dalla Camera, riprendiamo la discussione sulle modificazioni alla legge nell'avanzamento nel Regio Esercito, in data 2 luglio 1896, che rimase sospesa all'articolo 63, con la votazione dell'emendamento presentato dall'onorevole Pozzi.

Viene, dunque, ora, in discussione l'articolo 63, del quale do lettura:

Sostituire: « Per cinque anni dalla data della promulgazione della presente legge i capitani ed i maggiori scelti per il servizio nel corpo di stato maggiore, vi potranno essere trasferiti dopo che abbiano per un anno rispettivamente tenuto il comando, o prestato il servizio di cui agli articoli 37 e 39.

« Parimenti per quattro anni dalla stessa data, i sottufficiali potranno essere nominati sottotenenti nell'arma dei carabinieri reali e nel corpo contabile militare, anche quando superino l'età prescritta dall'articolo 4, e purchè non oltrepassino rispettivamente il trentanovesimo ed il trentaduesimo anno.

« I sottufficiali ammessi al corso speciale della scuola militare anteriormente alla promulgazione della presente legge, potranno essere nominati sottotenenti anche se superino l'età prescritta dall'articolo 4 ».

Presidente. È aperta la discussione sopra l'articolo 63. Nessuno chiedendo di parlare pongo a partito questo articolo.

(È approvato).

Articolo 67. Primo capoverso, aggiungere:

« e tutte le altre disposizioni che sono in contraddizione con la medesima ».

A questo articolo è stato presentato un emendamento del tenore seguente:

« La disposizione dell'articolo 9 avrà effetto dal 1° giugno 1897.

« Vischi, Vetroni, Grippo, Colarusso, Sacchi, Del Balzo, A. Valle, Magliani. »

Domando se qualcuno dei proponenti intenda svolgere l'emendamento.

Di San Marzano, ministro della guerra. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Di San Marzano, ministro della guerra. Questa legge, che ebbe sorte così poco propizia e che ebbe per effetto di ricondurmi in quest'Aula, che avevo abbandonata da moltissimi anni, non aveva più che due articoli per essere condotta a compimento; anzi uno è stato or ora votato senza opposizione, e mi sarei lusingato che non si sarebbero più frapposti ostacoli a questa legge, la quale ha incontrate molte maggiori difficoltà di quelle prevedibili quando si presentò e dalla quale alcune categorie di ufficiali e sotto ufficiali aspettano un vero beneficio.

Ora si presenta un emendamento all'art. 67, ed io, nonostante il desiderio che ho che questa legge passi senza ostacoli, devo dichiarare che non lo posso accettare, e dopo questa mia esplicita dichiarazione non mi rimane altro che attendere la decisione della Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marazzi.

Marazzi. Vorrei parlare contro l'emendamento, quindi desidero di sapere se sia mantenuto e se qualcuno dei proponenti lo sostenga.

Presidente. Ho già chiesto ai proponenti l'emendamento, ed ho domandato nello stesso tempo se qualcuno intendeva svolgerlo, ma nessuno ha risposto.

Marazzi. Allora è ritirato!

Presidente. S'intende ritirato.

Marazzi. Allora rinunzio a parlare.

Presidente. Metto dunque a partito l'articolo 67, primo capoverso.

(È approvato).

Comunicazioni della Presidenza.

Presidente. Prima di passare alla votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge, debbo far presente alla Camera che vi sono da nominare tre commissari per la Giunta generale del bilancio in sostituzione degli onorevoli Cocco-Ortu, Pavoncelli e Vendramini; inoltre vi è da nominare la Commissione di vigilanza sul Fondo del culto, che era composta degli onorevoli Facheris, Simeoni, De Luca, e poi la Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti.

A proposito delle Commissioni parlamentari rimaste da nominarsi prima delle vacanze natalizie, do lettura di questa lettera pervenuta dal guardasigilli:

« Roma, 11 dicembre 1897.

« Col finire del corrente mese si compie il quinto biennio dall'attuazione della legge 14 luglio 1887, n. 4728, e sono da rinnovarsi per metà i membri del Consiglio di amministrazione del Fondo di beneficenza e religione per la città di Roma.

« Per l'avvenuto ultimo scioglimento della Camera, essendo scaduti d'ufficio gli onorevoli Tommaso Tittoni ed Augusto Silvestrelli, nella seduta del 7 maggio 1897, furono eletti gli onorevoli Caetani Onorato duca di Sermoneta e Don Prospero Colonna, e poichè questi ultimi vennero contemporaneamente nominati, sembra che fra essi debbasi fare il sorteggio, provvedendosi quindi alla surrogazione, ovvero alla conferma del sorteggiato.

« Mi permetto richiamare l'attenzione di V. E. sulla opportunità che tale nomina avvenga prima delle vicine vacanze natalizie, affinchè al principiare del nuovo biennio 1898-99, il Consiglio di amministrazione si trovi al completo nei suoi componenti.

« Mi è gradita l'occasione per confermarle i sensi della mia perfetta osservanza.

« Il ministro
« Gianturco. »

Come la Camera vede, c'è urgenza di provvedere al sorteggio per la nomina di un commissario del Consiglio di amministrazione del Fondo di beneficenza e religione per la città di Roma.

Si procederà quindi all'imbuissolamento dei nomi dei componenti la Commissione, che sono gli onorevoli Prospero Colonna e Caetani Onorato; il nome che non sortirà dall'urna sarà chiamato a far parte della Commissione del Fondo di religione. *(Si procede al sorteggio: esce fuori dall'urna il nome del deputato Colonna).*

Proporrei dunque che domani insieme, con la nomina delle altre Commissioni a cui ho accennato, si procedesse anche alla nomina di un componente la Commissione di vigilanza sul Fondo di religione e beneficenza della città di Roma, in sostituzione dell'onorevole Colonna, ora estratto a sorte.

Queste votazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno di domani.

(Così rimane stabilito).

Votazione a scrutinio segreto.

Presidente. Passeremo ora alla votazione segreta sul disegno di legge: Modificazioni alla legge sull'avanzamento del R. esercito.

Si proceda alla chiama.

Miniscalchi, segretario, fa la chiama.

Interrogazioni, interpellanze e mozione.

Presidente. Lasciamo le urne aperte.

Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione e di interpellanza che sono pervenute alla Presidenza durante le ferie.

Lucifero, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere quali siano i suoi intendimenti e quali provvedimenti intenda di prendere in ordine all'articolo 6 della convenzione per le opere portuarie della città di Genova dopo quanto se ne disse alla Camera in occasione che si discusse quella legge.

« Cavagnari. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e di grazia e giustizia circa le meno riguarde espressioni verso una legge dello Stato consegnate in un parere della Regia avvocatura erariale generale recentemente comunicato dal Ministero dell'interno al Consiglio amministrativo degli ospedali civili in Genova.

« Cavagnari. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica intorno alla riapertura dell'ambulanza clinico-chirurgica di Genova annunciata dai giornali.

« Cavagnari. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica onde conoscere se e quali provvedimenti intenda prendere per far cessare lo avvicinarsi doloroso di suicidi nella clinica psichiatrica diretta dal professore Morselli in Genova.

« Cavagnari. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e dei lavori pubblici sul loro contegno, di fronte alla violazione commessa dalla Società anonima esercente le ferrovie del Mediterraneo, del diritto statutario di associazione, in odio a tre dei suoi agenti traslocati in punizione da Torino per avere esercitato quel diritto, coll'essersi recati, d'incarico della Lega dei Ferroviari Italiani, sul teatro del disastro ferroviario d'Aosta, avvenuto il 4 ottobre dello scorso anno, per eseguire un'inchiesta a tutela degli interessi delle vedove dei loro compagni di lavoro morti in conseguenza di quel disastro.

« Nofri. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sulla proibizione, da parte del prefetto di Mantova, di un discorso a cui era stato invitato da elettori del suo collegio in Quistello, paese tranquillissimo, e sulle pressioni esercitate dalla forza pubblica in quella come in altre consimili occasioni sui pubblici esercizi.

« Gatti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare in seguito alle risultanze dell'inchiesta ordinata circa le condizioni dell'esercizio farmaceutico, specialmente per quanto riguarda la città di Milano.

« Gabba. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per conoscere quale attitudine abbia assunto o pensi assumere il Governo italiano di fronte agli attuali gravi avvenimenti nell'estremo Oriente, specie nei riguardi della politica commerciale internazionale, conseguenza delle vittorie dell'impero del Giappone contro la Cina.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sulla legalità e opportunità della dichiarazione giurata imposta con recente disposizione ai medici della provincia di Mantova per l'invio di maniaci poveri al manicomio.

« Gatti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e com-

mercio per apprendere quali provvedimenti intenda proporre per tutelare l'industria dei salumi, gravemente minacciata nella esportazione dei prodotti dall'enorme aumento di dazio doganale votato dal Parlamento francese.

« Cottafavi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della marina per sapere per quali motivi non si sia ancora mandata una nave da guerra nei mari della Cina.

« E. Farina. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sullo scioglimento del Circolo socialista di Apricena e sul contegno indegnissimo di quel delegato di pubblica sicurezza.

« Costa Andrea. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra sulla assegnazione per due anni alle compagnie di disciplina del soldato Raffaele Ferrari del 12° distretto (Siena) pel fatto di essere stato trovato in possesso di libri e opuscoli socialisti.

« Bissolati. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle marine sull'applicazione del regolamento del 20 maggio 1897 pel trasporto degli emigranti.

« Lochis. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e guardasigilli sui replicati scandali di bandiere nazionali respinte dalle soglie delle chiese, con evidente offesa dello Stato ed abuso dei ministri del culto.

« Barzilai. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri del tesoro e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere quali provvedimenti credono di prendere per facilitare l'impianto di fabbriche di zucchero, dalle quali si attende grandissimo vantaggio alla produzione del suolo e all'industria nazionale.

« Pini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per

sapere se, dopo gl'inconvenienti verificatisi negli ultimi concorsi alle cattedre universitarie, intenda modificare le norme regolatrici dei concorsi futuri.

« Casciani. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze sul contegno delle guardie di finanza in Valtellina verso la pacifica popolazione e sul metodo dalle stesse adottato per strappare agli arrestati denunce e rivelazioni a carico di terzi.

« Credaro. »

« Il sottoscritto interroga il ministro degli interni sullo scioglimento del Circolo elettorale socialista di Potenza, nonché sul contegno degli agenti di polizia, che penetrarono violentemente nei locali del Circolo operando perquisizione e sequestro senza esibire, come la legge richiede, copia del decreto o del mandato che li autorizzava a tali atti.

« Bissolati. »

« Il sottoscritto interroga il ministro della guerra sulla assegnazione per mesi sei alla compagnia di disciplina di Ercole Biori, soldato dello squadrone di cavalleria residente a Terni, per essere stato sorpreso in caserma a leggersi il giornale *Avanti*.

« Bissolati. »

« Il sottoscritto interroga i ministri dei lavori pubblici e dell'interno sulla necessità di far eseguire immediatamente il lavoro, già studiato, all'argine del Secchia, in comune di S. Benedetto Po, per riparare in parte agli effetti della disoccupazione invernale e per prevenire possibili fatti dolorosi, prodotti dalla fame dei braccianti.

« Ferri. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare gli onorevoli ministri delle finanze e d'agricoltura e commercio per sapere se e come intendano provvedere a difendere i nostri prodotti agricoli esportati in Francia dalla crescente ostilità delle tariffe doganali differenziali.

« Engel. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro d'agricoltura e commercio per sapere se alla ripresa dei lavori parlamentari non intendano

ripresentare e far discutere alla Camera il progetto di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli dando così modo al Parlamento di solennizzare il primo cinquantenario dello Statuto coll'approvazione di una legge buona a favore dei deboli diseredati dalla fortuna.

« Fracassi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere a favore dei malati poveri della Provincia romana curati negli ospedali di Roma, e se non creda che per ragioni di tradizione ed anche di diritto non sia il caso di stabilire per essi un trattamento speciale.

« Colonna. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro guardasigilli per sapere se non creda urgente, dopo quanto è stato detto in parecchi discorsi inaugurali dell'anno giuridico, e di fronte a certi inesplicabili verdetti, istituire un collegio di periti presso ogni tribunale. »

« Rota. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro guardasigilli perchè veda quali provvedimenti urgenti si debbano adottare all'uopo di regolare lo stato civile di italiani dispersi in Africa dopo la battaglia di Adua, e che non risultarono ufficialmente fra i morti.

« Rota. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sui suoi propositi intorno alle opere di Roma, e gli chiede se, poichè la costruzione del palazzo di giustizia è insufficiente a dar lavoro alla moltitudine dei disoccupati della città, intenda di provvedere alla prosecuzione del collettore destro del Tevere, della via dello Statuto, del Policlinico e di altre opere cominciate e abbandonate. Chiede inoltre di conoscere gli intendimenti del ministro intorno alla ripresa della bonifica idraulica del delta del Tevere, bonifica che doveva segnare un primo passo nel risorgimento dell'agricoltura in una parte almeno dell'Agro romano.

« Mazza. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici per sapere le ragioni che fanno ritardare le nuove opere di Castel Capuano di Napoli.

« Pansini. »

« Il sottoscritto interroga i ministri guardasigilli e di agricoltura e commercio, per conoscere le loro intenzioni riguardo alla urgente necessità di apportare nella riforma del vigente Codice di commercio disposizioni tali che precisino i limiti, nei quali deve tassativamente svolgersi l'azione delle Cooperative di consumo, azione attualmente esorbitante in forza di privilegi e di abusi con gravissimo danno del libero commercio.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra per sapere se sia a sua conoscenza che molti soldati della guarnigione di Roma siano ascritti al Circolo cattolico della Immacolata Concezione.

« Socci. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, a proposito dei gravi fatti avvenuti testè in Ancona in seguito all'eccessivo rincaro sul prezzo del pane.

« Bosdari, Valeri. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ed i ministri del Tesoro e delle finanze, per sapere se, di fronte agli attuali rincari, non intendano provocare d'urgenza dal Parlamento una riduzione dei dazi doganali sui cereali.

« Franchetti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro del Tesoro per sapere se e come intenda assicurare per un certo periodo di anni la costanza del rapporto fra il dazio d'introduzione e la tassa di fabbricazione dello zucchero, onde l'industria saccarifera possa largamente svilupparsi in paese.

« Mancini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere a che punto sono gli studi della Commissione d'inchiesta sui Brefotrofi, e se creda di poter comunicare alla Camera colla maggior sollecitudine i risultati, vivamente attesi, dell'inchiesta.

« Casciani. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio sulla necessità di solleciti provvedimenti a sollievo dei disagi causati dalle alluvioni e dal rincaro del pane.

« Mestica. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se, a causa del forte rialzo dei prezzi dei cereali, e delle tristi conseguenze, che ne derivano per l'alimentazione delle classi povere, intenda provvedere con l'immediata riduzione del dazio di entrata sui grani.

« Fazi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e di agricoltura e commercio sul ritardo nella esecuzione del disegno di legge approvato dal Parlamento per i lavori del palazzo del Ministero di agricoltura e commercio.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se è suo intendimento di mantenere gli affidamenti dati dal suo predecessore per la sistemazione definitiva del porto di Napoli e per il progresso dei lavori del bacino di carenaggio.

« De Martino. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se e quando intenda di appaltare il palazzo della nuova Università al rettilo di Napoli.

« De Martino. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio per sapere se il Governo, riconoscendo che causa prima dei disordini avvenuti in parecchie Provincie sia il rincaro del prezzo del pane, non creda di proporre l'abolizione del dazio d'entrata sul grano.

« Gavazzi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, circa i disordini provocati nelle Marche in genere e nel collegio di Osimo in ispecie, dal rincaro del prezzo del pane, e specialmente anche sulle cause che li produssero e sul modo usato nel reprimerli.

« Valeri. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia sul sequestro, ordinato dal Procuratore Generale di Roma il 9 gennaio 1898, contro il giornale *Avanti* sotto la imputazione di « vilipendi all'esercito. »

« Socci. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'agricoltura, industria e commercio per sapere se intenda, come dicesi, abolire i vivai di viti americane innestate, con ritardo e con danno grandissimo della razionale ricostituzione dei vigneti fillosserici e con perdita del bilancio del suo Ministero.

« Sciacca della Scala. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno su i dolorosi fatti avvenuti a Voltri e su i provvedimenti presi al riguardo.

« Pizzorno. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo sullo stato delle trattative iniziate con la Russia per addivenire alla conclusione di un nuovo trattato di commercio inteso a favorire in ispecial modo l'esportazione dei nostri agrumi.

« Mezzacapo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se intende por fine allo sconcio che le armi in genere e quelle insidiose in specie debitamente sequestrate dalle competenti autorità siano messe nuovamente in commercio anzichè venir distrutte.

« Mezzacapo. »

« Il sottoscritto desidera sapere dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica se intenda o no revocare la misura iniqua colla quale fu colpito il professor Antonio Frigeri già direttore della scuola tecnica femminile di Palermo.

« Attilio Luzzatto. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se non avvisa opportuno di sospendere l'ordine mandato ai tenenti del Corpo di commissariato perchè optino per l'arma di fanteria o del Corpo contabile, fino a che non sia discussa in Parlamento la legge che li concerne.

« Mazza. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se intenda dare disposizioni uniformi circa l'intervento alle sedute delle Giunte provinciali amministrative dei membri supplenti, poichè in alcune Provincie essi vi intervengono ed in altre no.

« Calleri E. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, presidente del Consiglio, per conoscere se sia vero, ed i criteri, che lo avrebbero in proposito guidato, che un ispettore scolastico, sospeso dall'ex-ministro Codronchi per grave mancanza nell'esercizio del proprio ufficio, sia stato chiamato in missione presso il Gabinetto dell'interno.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra per sapere cosa ci sia di vero nella notizia riguardante riduzione di personale nella fabbrica d'armi di Terni.

« Pantano. »

Presidente. Queste interrogazioni saranno inscritte nell'ordine del giorno.

Si dia ora lettura delle domande di interpellanze pervenute al banco della Presidenza.

Miniscalchi, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio circa i criteri del Governo sulla politica doganale in rapporto alla economia nazionale e ad alcuni trattati di commercio.

« Sciacca della Scala. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della pubblica istruzione:

1° Interno alla interpretazione, a parere del sottoscritto illegale e incivile data dal Consiglio provinciale scolastico di Reggio Emilia con deliberazione del 23 dicembre 1897, agli articoli 137, n. 2, e 158 del regolamento scolastico 9 ottobre 1895, n. 623, in occasione della nomina di un maestro deliberata dal Consiglio comunale di Guastalla.

2° Interno al diritto che i maestri hanno di essere rispettati dalle autorità scolastiche e politiche (il che sempre non viene osservato), non solo nella libertà di pensiero e di opinione, ma anche nella facoltà di poterla esercitare e manifestare, come ogni altro cittadino, nei modi consentiti dallo statuto e dalle leggi.

« Sichel. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli affari esteri sulla politica italiana all'estero.

« Valle Angelo. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro del tesoro sulla convenienza di provvedere alle amministrazioni private delle proprietà del Credito fondiario del Banco di Napoli in Roma pendente la interpellanza relativa.

« De Luca. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio sui criteri della sua politica interna.

« Nasi. »

« I sottoscritti chiedono d'interpellare gli onorevoli ministri degli interni e dei lavori pubblici sui loro rapporti colle Compagnie ferroviarie Mediterranea e Adriatica relativamente alle richieste fatte alle medesime, per mezzo del regio ispettorato generale delle strade ferrate, di trasferimenti, in servizio dei loro agenti per ragioni politiche, colla conseguente violazione, in odio agli stessi, della libertà di pensiero, di parola, di associazione, ed in ispecie del diritto elettorale.

« Nofri, Bissolati, Morgari. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sui fatti di Siculiana e sui provvedimenti che intende prendere per prevenire la loro ripetizione.

« Colajanni. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della pubblica istruzione per conoscere:

1° Se intenda di provvedere ad una efficace tutela del patrimonio artistico dello Stato, unificando le varie legislazioni regionali, e con quali criteri creda di farlo;

2° Se, mantenendo antica e formale promessa, vuole, il giorno nel quale con private iniziative gli stranieri vi si accingono a Firenze, istituire in forma organica una scuola di storia dell'arte, in modo che diventi semenzaio di cultori, funzionarii ed insegnanti che a quella tutela possano poi degnamente intendere.

« De Martino. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro del tesoro circa le cause ed i rimedi delle agitazioni popolari per il rincaro del pane.

« Pansini. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro delle finanze sui provvedimenti, che intende emettere pel dazio del granone bianco e per la legge d'importazione temporanea, allo scopo di migliorare l'alimentazione maidica per le classi lavoratrici, sia per la qualità che pel prezzo.

« Giampietro. »

Presidente. Dirà poi il Governo se e quando intenda rispondere a queste interpellanze.

Bosdari. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bosdari.

Bosdari. Pregherei la cortesia dell'onorevole presidente del Consiglio di voler rispondere, se non oggi, almeno domani, all'interrogazione che mi sono permesso di rivolgergli, relativa agli avvenimenti dolorosissimi verificatisi nella città di Ancona.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Sopra i dolorosi avvenimenti di questi giorni, che, come l'onorevole Bosdari ben sa, si sono verificati non solo in Ancona, ma anche in altre città del regno, non sono in grado di dare adeguate informazioni alla Camera; perchè solamente oggi mi sono pervenute le relazioni così dell'ispettore generale, che ho espressamente mandato in Ancona, Sinigallia e Macerata, come del prefetto di Ancona, e non ho avuto ancora il tempo di esaminarle.

Una analoga interrogazione è stata presentata dall'onorevole Pizzorno, relativamente ai fatti di Voltri.

Anche sopra questi fatti non potrei fornire informazioni complete, perchè non ho ricevuto che alcuni telegrammi sommarî, e anche contraddittorî, del prefetto; che dapprima aveva riferito le cose in un modo, e poi, essendo andato, molto lodevolmente, sul luogo, le ha riferite in modo diverso. Non potrei dunque che leggere questi telegrammi, che, a mio modo di vedere, non sono esaurienti.

Oltre gli onorevoli Bosdari e Pizzorno, anche altri deputati hanno presentato domande d'interrogazione e d'interpellanze su questo doloroso argomento, ed io vorrei pregare la Camera di differirne di qualche giorno la discussione. La ragione di questa mia domanda, onorevoli colleghi, è molto semplice. Sono avvenute alcune agitazioni, che potreb-

bero chiamarsi sporadiche, in varie Provincie del regno; ma il loro numero e la loro importanza non poteva non impensierire il ministro dell'interno; il quale saprà compiere i doveri che gli sono imposti, con quella equanimità, ma nel tempo stesso con quel rigore, che è necessario, perchè la legge sia rispettata da tutti.

Ora io non vorrei che l'azione del Governo potesse essere turbata da discussioni affrettate; prego dunque la Camera di darmi qualche giorno di tempo; io risponderò di tutti gli atti compiuti dal Governo, e spero di rispondere in guisa da soddisfarla completamente. Intanto la Camera può essere sicura di questo, che la legge è stata e sarà rispettata dai pubblici funzionari, non solo per rendere omaggio ai diritti dei singoli cittadini, ma soprattutto e anzitutto perchè è interesse precipuo dello Stato quello di conservare l'ordine pubblico; ed è col rispetto rigoroso della legge che l'ordine pubblico può essere mantenuto. Spero che la Camera mi concederà questa dilazione, e col suo voto vorrà significare che essa intende che la legge sia ovunque rigorosamente rispettata.

Colajanni. Chiedo di parlare.

Bosdari. Chiedo di parlare.

Presidente. Faccio notare agli onorevoli colleghi che il regolamento lascia al Governo la facoltà di designare quelle interrogazioni, che, avendo speciale carattere d'urgenza, debbono avere la precedenza. Quando questa urgenza non venga riconosciuta dal Governo, le interrogazioni sono iscritte nell'ordine del giorno secondo l'ordine della presentazione. Non parmi quindi opportuna, in questo momento, una discussione intorno al giorno, in cui il Governo dovrà rispondere a queste interrogazioni, di cui ci stiamo occupando.

Premessa questa avvertenza, do facoltà di parlare all'onorevole Colajanni.

Colajanni. Prego l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole presidente della Camera di voler considerare che bisogna far distinzione fra quelle interrogazioni ed interpellanze, che si riferiscono ad argomenti di un ordine, per così dire, inferiore, e quelle che hanno, invece, un vero carattere di attualità, e non avrebbero più ragion d'essere qualora dovessero svolgersi dopo molto tempo. Pregherei quindi l'onorevole presidente del Consiglio di destinare, per lo svolgimento di queste interrogazioni e interpellanze, un giorno

possibilmente vicino; perchè il dire, come fa il presidente del Consiglio, che egli risponderà quando saranno espletati i processi...

Voci. Non ha detto questo!

Colajanni. ... farebbe sospettare che si voglia (non dico che egli abbia questa intenzione) rimandar la cosa alle calende greche. Onorevole presidente del Consiglio, io ho presentato una interpellanza sui fatti di Siculiana; ebbene, io sono sicurissimo che Ella abbia già tutte le informazioni possibili e desiderabili su questi fatti. Che bisogno c'è quindi di differire la discussione?

La questione è importantissima, perchè indica la permanenza di uno stato molto grave di cose, di cui il Governo ha il dovere di preoccuparsi; e noi, che richiamiamo l'attenzione del Governo su questi fatti, rendiamo un grande servizio non solo al Governo, ma anche al Paese, che desidera di vivere tranquillamente.

Perciò prego vivamente il presidente del Consiglio di volermi dire se e quando risponderà a questa mia interpellanza, augurandomi che voglia rispondermi il più presto possibile.

Di Rudini, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Di Rudini, ministro dell'interno. Mettiamo le cose nei loro veri termini.

Il regolamento prescrive che le interrogazioni siano iscritte nell'ordine del giorno secondo l'ordine di presentazione.

Colajanni. Nessuno lo mette in dubbio!

Di Rudini, ministro dell'interno. Prescrive che, quando le interpellanze sono state accettate (ed io dichiaro di accettarle tutte), siano ugualmente svolte secondo l'ordine di presentazione. Dispone però che il ministro può, quando lo creda opportuno, rispondere immediatamente. Ora io non domando che sia prorogata la discussione delle interrogazioni e delle interpellanze; dichiaro soltanto che non sento il bisogno di anticipare questa discussione.

Colajanni. Peggio per Lei, se non sente la gravità e l'urgenza di certe discussioni!

Di Rudini, ministro dell'interno. Sarà peggio per me; ma io potrei rivolgere la frase contro di Lei, e dire: peggio per Lei, onorevole amico Colajanni, se non comprende i motivi, pei quali il ministro dell'interno non può, oggi, consentire a questa discussione. Parliamoci

chiaro, signori: qui si tratta di un'agitazione pericolosa; di un'agitazione, che dalla Sicilia si stende fino a Voltri. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Una voce. È opera vostra!

Di Rudini, presidente del Consiglio. Sarà opera nostra, ma forse, più probabilmente, potrà essere opera vostra! (*ilarità a destra e al centro — Proteste all'estrema sinistra*).

Questo lo vedremo a suo tempo. Ma intanto il Parlamento non può non approvare le ragioni per le quali il ministro dell'interno non crede opportuno di anticipare questa discussione.

Queste interrogazioni e queste interpellanze saranno svolte quando verrà la loro volta. (*Rumori a sinistra*).

Costa Andrea. Ma intanto chi è morto è morto. I fucili non aspettano, ma uccidono! (*Rumori*).

Di Rudini, presidente del Consiglio. Risponderemo anche su questo; e vedremo chi sono coloro che provocano i conflitti! (*Rumori a sinistra — Commenti*).

Agnini. Chiedo di parlare.

Presidente. Onorevoli colleghi, il regolamento parla chiaro. È facoltà esclusiva del Governo di rispondere subito a quelle interpellanze e a quelle interrogazioni che giudica urgenti. Ora il Governo non intende di valersi di questa facoltà ed io non posso permettere che si impegni una discussione su questo soggetto.

Onorevole Agnini, io le do facoltà di parlare, ma la prego di essere breve e di tener conto di queste mie osservazioni.

Agnini. Io ho chiesto di parlare perchè mi è parso che ciò che ha detto l'onorevole presidente del Consiglio esorbitasse dalle dichiarazioni prevedute dal regolamento in ordine alle interrogazioni, e che le parole dell'onorevole presidente del Consiglio rivestissero il carattere di dichiarazioni d'ordine politico generale; inquantochè egli ha accennato chiaramente a misure repressive che il Governo intende di prendere di fronte alle agitazioni di questi giorni. (*Interruzione dell'onorevole presidente del Consiglio*).

Ho chiesto di parlare per dire a Lei una sola cosa, che non vuole essere monito, poichè di ammonimenti Ella non ha certo bisogno.

Voglio dirle che è una dolorosa illusione quella in cui cadrebbe il Governo, suppo-

nendo che le presenti agitazioni si possano evitare con misure repressive.

Provvido invece sarebbe il Governo se intendesse a rimuovere le vere cause determinanti quelle agitazioni, cause che non consistono nei soliti ed assai comodi sobillatori, col quale metodo si spiana la strada alla resurrezione di leggi eccezionali, non certo volute dal Paese...

Presidente. Ma, onorevole Agnini!

Agnini. ... ma debbono rintracciarsi soltanto nelle condizioni dolorose, in cui si trova la classe lavoratrice. (*Rumori*).

Presidente. Lor signori invadono i diritti dei propri colleghi! Non è possibile dare svolgimento alle interrogazioni.

L'onorevole Bosdari ha facoltà di parlare.

Bosdari. Fa meraviglia davvero che l'onorevole presidente del Consiglio abbia detto che ancora non ha dati sufficienti per rispondere a questa interrogazione della più grande attualità, quando si è veduto usato un trattamento molto diverso in un altro consesso, ove si trovano soltanto dei Decreti Regi; qui, ove ci sono invece i rappresentanti del popolo, si tratta in un modo diverso! Mi pare che questa Camera sia trattata come un asilo infantile. (*Rumori vivissimi*).

Io protesto (*e seguita a parlare fra rumori vivissimi — Interruzioni*).

Presidente. Onorevole Bosdari, Lei ha abusato della facoltà di parlare! La prego di non insistere ulteriormente.

Bosdari. Io protesto contro questo modo...

Presidente. È stata presentata una mozione, la quale, essendo firmata da più di dieci deputati, deve essere letta immediatamente.

« La Camera invita il Governo a presentare d'urgenza un disegno di legge per l'abolizione del dazio sul grano e sui cereali, facendo fronte alla conseguente diminuzione delle entrate doganali con profonde riduzioni nelle spese militari »

« Taroni, Barzilai, Bovio, De Andreis, Celli, Vendemini, Ravagli, Gattorno, Soggi, Budassi, Mazza. »

Ora spetterebbe al Governo il determinare il giorno, in cui dovrà essere svolta questa mozione; ma, poichè essa concerne un argomento che ha stretta attinenza col decreto-legge, oggi presentato dal Governo, per

la riduzione del dazio del grano, mi pare che la sede opportuna per lo svolgimento di questa mozione sia appunto la discussione di questo disegno di legge.

Se non vi sono opposizioni, così rimarrà inteso relativamente a questa mozione.

(Rimane così stabilito).

Gli onorevoli Socci, Barzilai, Talamo ed altri hanno presentato una proposta di legge, che sarà trasmessa agli Uffici perchè ne autorizzino la lettura.

Risultamento della votazione segreta.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione e prego gli onorevoli segretari di numerare i voti.

(I segretari numerano i voti).

Sono dolente di dovere annunziare che la Camera non si è trovata in numero legale. Dichiaro quindi nulla la votazione, che sarà rinnovata domani in principio di seduta.

La seduta termina alle ore 17,55.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. Interrogazioni.
2. Votazione per la nomina del presidente della Camera.
3. Votazione a scrutinio segreto per la nomina:
 - di tre componenti della Giunta generale del bilancio;
 - di un componente della Commissione di vigilanza sul Fondo di religione e beneficenza nella città di Roma;
 - di tre commissari di vigilanza sull'Amministrazione del Fondo per il culto;
 - di tre commissari di vigilanza sulla Cassa dei Depositi e prestiti.

4. Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge:

Modificazioni alla legge sull'avanzamento nel Regio Esercito, in data 2 luglio 1896, n. 254. (129)

Discussione dei disegni di legge:

5. Provvedimenti per le guarentigie e per il risanamento della circolazione bancaria. (104 e 104-A bis).

6. Istituzione di una Cassa di Credito comunale e provinciale. (119)

7. Avanzamento ne' corpi militari della Regia marina (147). *(Approvato dal Senato).*

8. Provvedimenti per le pensioni civili e militari *(Urgenza)*. (150)

9. Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e per la invalidità degli operai. (66)

10. Aggiunta alla legge elettorale politica (Incompatibilità parlamentari). (89)

11. Modificazioni all'articolo 57 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849 (serie 3ª), per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica. (93)

12. Riordinamento della tassa sulle anticipazioni o sovvenzioni contro deposito o pegno fatte dalle Casse di risparmio, dalle Società e dagli Istituti. (121)

13. Provvedimenti per prevenire e combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini. (115)

14. Provvedimenti riguardanti i debiti redimibili. (51)

15. Modificazioni alla legge sull'istruzione superiore *(Urgenza)*. (79)

16. Per la difesa militare in tempo di pace. (73)

17. Riforma della legge forestale. (70)

18. Sull'accertamento del numero dei deputati impiegati. *(VI bis)*

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'ufficio di revisione.

Roma, 1898. — Tip. della Camera dei Deputati.